Corriere della Sera - Martedì 15 Gennaio 2019

Borse di studio e bebè, ecco le aziende più vicine alla famiglia

Tra bonus neonati e assegni ai figli, la classifica delle imprese associate a Fabbrica per l'eccellenza

La più virtuosa è Ici Caldaie, media azienda veronese all'avanguardia nel settore del riscaldamento, tallonata da Gpi Group, società trentina attiva nel mercato socio-sanitario, e da Cefriel, centro di innovazione digitale fondato dal Politecnico di Milano. È questa la tripletta che guida la classifica delle aziende che hanno più a cuore l'armonizzazione famiglia-lavoro. Una graduatoria costruita grazie a un indicatore quantitativo appena concepito, il Cfr-Corporate family responsibility. «Finora — sostiene Dionigi Gianola — non esisteva nulla capace di misurare quanto un'azienda fosse effettivamente family-oriented». Gianola è direttore di Compagnia delle opere e responsabile di Fabbrica per l'eccellenza, la community che raggruppa un centinaio di aziende con un fatturato medio di cento milioni di euro e con un totale di 50 mila dipendenti. «Per ora — spiega Gianola — abbiamo calcolato la Cfr solo per un gruppo di imprese nostre associate, ma stiamo muovendoci per farla diventare un indicatore di dominio pubblico, capace di fornire un benchmark di responsabilità pro famiglie e anche di competitività, perché quando le persone stanno bene lavorano meglio».

I parametri misurati dalla Cfr si concentrano su due gruppi di variabili: strutturali e culturali. Nel primo insieme ci sono tutti i tipi di benefit offerti dalle aziende ai dipendenti, tra i quali bonus bebè, premi e borse di studio per i figli, orari di lavoro flessibili e possibilità di lavorare da casa. Le «variabili culturali», invece, vengono misurate stimando quanto siano supportati o penalizzati in termini di carriera i dipendenti coinvolti in ruoli familiari, per esempio donne incinte o lavoratori in permesso per assistere un familiare.

Per ciascuna variabile la Cfr calcola il «livello di completezza» raggiunto dall'impresa e ne fa una media ponderata per arrivare al voto finale. In questa prima misurazione, sul campione di aziende di Fabbrica dell'eccellenza, si è visto che, in media, le imprese sono «più preparate» nell'attenzione alle variabili strutturali, mentre hanno ancora molta strada da fare su quelle culturali.

Se poi dal livello micro, quello delle singole aziende, si passa al macro del comportamento Paese, si vede che l'Italia non è nel complesso molto virtuosa nell'armonia lavoro-vita. Secondo l'indagine Eqls-European quality of life survey della Commissione europea, infatti, nel 2016 il nostro Paese si colloca al diciottesimo posto in Europa nella classifica del work-life balance, con un punteggio di 5,7 su 10, con un sensibile peggioramento rispetto a cinque anni prima, quando il voto era 6,7.

Enzo Riboni